

Avanti!

S E T T I M A N A L E S O C I A L I S T A

Dai fiumi di parole alle valanghe di fatti

Marco Di Lello

La rivoluzione del buon senso non è solo lo slogan che i socialisti hanno scelto per lanciare la propria Festa del tesseramento: 100 gazebo in altrettante piazze d'Italia per superare il muro d'oblio che li circonda, far conoscere un simbolo, una storia e le proprie idee, a partire dalla prossima campagna "la sobrietà è di rigore". E' anche e soprattutto un auspicio per guarire un'Italia malata.

Un'Italia che sceglie di appassionarsi al delitto di Avetrana o alle performance di Ruby o alle tattiche dei team di Formula 1, che chiude gli occhi dinanzi l'alluvione nel Veneto, che non vuol sentir parlare di morti, disgrazie e problemi insoluti ed è, nel contempo, sempre più nauseata dalla propria classe politica.

Un'Italia che sembra aver perduto la bussola ed a volte, sempre più spesso, anche il buon senso. Ridare dignità alla politica, offrire speranza al paese è l'obiettivo, straordinariamente ambizioso, che il nostro Partito si è dato, non perché malato anch'esso, magari di megalomania, ma perché consapevole che una piccola formazione politica ha un senso solo se capace di pensare in grande.

Il rischio, mortale, dell'autoreferenzialità, è per noi, sempre in agguato: la sinistra del fare, quella pensata a Perugia ed a cui abbiamo dedicata la Festa di Ferrara, comincia, per noi, questo week end del 13 e 14 novembre.

Due giorni in cui i socialisti si riprendono uno spazio fisico, tornano nelle piazze e nelle strade delle nostre città per offrire idee, proposte e soprattutto fare.

Lo sportello dei cittadini, SoS diritti, sarà un primo concreto esempio del fare solidarietà che i socialisti regaleranno ai cittadini meno abbienti e sempre più oppressi da una pubblica amministrazione forte solo con i più deboli.

La conferenza degli amministratori socialisti del 4 e 5 dicembre sarà il luogo per presentare le nostre "buone pratiche" le best practice frutto del lavoro quotidiano di migliaia di consiglieri ed assessori socialisti negli enti locali e nelle regioni italiane.

La raccolta firme che lanceremo su referendum e proposte di legge rappresenterà il nostro modo di fare politica concretamente anche fuori dal Parlamento.

Il congresso internazionale che terremo a gennaio a Gerusalemme, con il contributo di parlamentari ed intellettuali israeliani e palestinesi, un basolato che porteremo sulla lunga e faticosa costruzione della strada del dialogo e della pace in Medio Oriente.

Berlusconi ha vinto tutte le elezioni sulla base dei (presunti) risultati del cosiddetto governo del fare: il centrosinistra le ha perse per le tante (troppe) promesse non mantenute. Ora che le montagne di rifiuti a Napoli, quelle delle macerie ancora giacenti a L'Aquila, le telefonate e le pres-

segue a pagina 2



13 e 14 novembre - Festa nazionale del tesseramento

PSI. La rivoluzione del buon senso.

Sabato 13 e domenica 14 novembre in ogni capoluogo di provincia si svolgerà la Festa Nazionale del Tesseramento indetta dalla segreteria nazionale del partito e alle quali intervengono i componenti della segreteria nazionale.

"Il primo impegno, il più importante è far crescere le adesioni al partito, premessa indispensabile

per la costruzione di un forte partito socialista come quelli che esistono in tutti gli altri Paesi europei". E' quanto ha scritto nei giorni scorsi Riccardo Nencini in una lettera inviata ai segretari regionali, delle federazioni e delle sezioni del Psi.

a pagina 2

La nostra storia è la nostra forza

Antonio Ghirelli

Non è per presunzione né per spirito di parte che riteniamo fondamentale la presenza del Partito socialista, nonostante la sua attuale debolezza, - frutto della feroce epurazione condotta da una minoranza della magistratura con l'operazione Mani pulite - e la difficilissima ricerca di una certa visibilità in un Paese nel quale regna la dittatura della televisione berlusconiana.

Il Partito socialista, nella sua storia lunga più di un secolo, è rimasto sempre fedele ai principi riformisti, nonostante le scissioni da cui è stato dilaniato, sulla sinistra come sulla destra, ed ha realizzato mutamenti profondi nella società italiana attraverso due gloriosi periodi storici: il primo ventennio a cavallo dell'inizio del Novecento e i primi trent'anni della Prima Repubblica. E basterebbero le riforme di quel trentennio e il rivoluzionario

evento dell'emancipazione femminile a dimostrarlo.

Ma la verità che non dobbiamo stancarci di richiamare, nonostante il silenzio sceso parzialmente e deliberatamente su di noi, che anche oggi e anche in Italia noi possiamo avanzare una proposta politica che nessun'altra forza può sostenere in piena coerenza. Perché solo il partito socialista e il movimento che lo ha espresso, e continua nonostante tutto ad esprimere, può giustificare in nome del principio fondamentale su cui siamo sorti e continuiamo a combattere: il principio della solidarietà.

Non una solidarietà fondata, come il cristianesimo - pure altissima testimonianza della nostra storia - su un'ipotesi ultraterrena, ma una pratica quotidiana, culturale, universale di intervento nel corpo della società in nome della dignità della persona e dell'eguaglianza di diritti e doveri, della libertà.

segue a pagina 2



Senza visto da Bosnia e Albania

Rischio invasione? No, solo integrazione

Luca Cefisi a pag. 2

Lettera alla ministra Carfagna

Non bastano le parole per far vivere un figlio

Daniela Mignogna a pag. 4

Fini un progetto forse ce l'ha. Il centrosinistra no

Alberto Benzoni

Fino a qualche mese fa, l'attuale leader di "Futuro e libertà" stava nella casella A: era l'Erede. Co-fondatore e, quindi, numero 2 del Pdl, era (come dicevano gli aspiranti fidanzati di una volta) "autorizzato a sperare" di poter guidare il centro-destra, all'indomani dell'ubriacatura berlusconiana, verso i lidi di una normalità nazionale-liberale, sul modello europeo (e con il consenso, magari tacito, dello stesso Cavaliere).

Ma dalla casella A siamo definitivamente usciti. Perché, a negarne l'accesso non è il solo Berlusconi, con il suo narcisismo totalizzante, ma anche e soprattutto la natura della coalizione che in lui si riconosce. Questa si basa sul rapporto di ferro, personale e psicologico prima ancora che politico, tra il presidente del consiglio e la Lega: all'insegna di un populismo antisistema che è, in tutti i campi, agli antipodi dell'ottica in cui si muovono Fini e i suoi.

a pagina 3

L'inedita complessità dei problemi da affrontare non consente a Cgil, Cisl e Uil di affrontare divisi la partita

Unità sindacale, la prima sfida per la Camusso

Enzo Ceremigna

L'avvicendamento Epifani-Camusso al vertice della CGIL ha suscitato, ed era ovvio, commenti ed auspici tra i più disparati. Quello prevalente, anche in virtù della grande novità di un Segretario generale donna, insiste sulla necessità/opportunità di imprimere alla CGIL - da parte di Susanna Camusso - un deciso (se non epocale) mutamento di rotta, una sorta di cesura. Penso che siano aspettative destinate ad essere deluse anche perché il nuovo Segretario generale non viene dalla

Svizzera e delle strategie finora seguite dalla maggiore Confederazione Italiana - che è anche una delle più grandi di tutta l'Unione Europea - è stata protagonista e direttamente coinvolta. Tuttavia esistono anche per lei una serie di opportunità attraverso le quali - con gradualità e pragmatismo - potrà determinare un nuovo inizio, una ridislocazione del Sindacato di Corso d'Italia più puntuale ed aderente ai grandi compiti che l'intero movimento dei lavoratori è chiamato ad affrontare, in un periodo di grave crisi economica e sociale e di contestuale profon-

da innovazione dei processi inerenti il lavoro.

Più che a decisioni eclatanti, che a mio parere non ci saranno, sarà quindi importante interpretare i "segnali", la cifra, che Susanna Camusso intenderà imprimere alla propria leadership. Vorrei osservare che i campi di applicazione del ruolo moderno che al sindacato spetta di affrontare non sono né tutti compresi, né tutti risolvibili nella questione CGIL-Marchionne. La vicenda FIAT, e in particolare

segue a pagina 2

- Stampa e Tv - Quello che non vi hanno detto di noi

Sacconi si prepara un futuro da ministro del Vaticano

"Maurizio Sacconi già vede la fine del governo Berlusconi e si prepara un futuro da ministro dello Stato vaticano. Con le sue dichiarazioni sugli aiuti economici da dare solo alle famiglie sposate che procreano conferma che la sua carriera politica da laico socialista a guardia papalina, già evidente col caso Englaro, ormai è completata". Così Riccardo Nencini, ha commentato lunedì le dichiarazioni del ministro del Welfare al forum sulla famiglia.

Pompei, Bondi ha tre buoni motivi per dimettersi

"Il ministro Bondi ha tre buoni motivi per dimettersi come, tra i primi, gli abbiamo chiesto dopo il crollo della Domus dei Gladiatori. Al Ministro - ha detto il coordinatore nazionale del partito ed ex assessore campano ai beni culturali - che finge di non capire spieghiamo i tre buoni motivi per fare un passo indietro: perché il suo governo taglia sistematicamente le risorse destinate alla Cultura e nel 2005 scippò dalle casse di Pompei 50 milioni di fondi propri distraendoli in mille rivoli; perché non si occupa del sito, che con il Colosseo è il più noto e visitato al mondo, omettendo di nominare un Soprintendente di ruolo da oltre 2 anni; perché a Pompei negli anni scorsi ha provveduto la Regione Campania, affidando alla Soprintendenza di oltre 60 mln di euro tra fondi europei ed ordinari per far fronte a tutti i tagli del Governo dal 2001 e oggi il sito, patrimonio dell'umanità, è abbandonato al suo destino. Molto più autorevolmente di noi il Capo dello Stato ha chiesto conto dell'accaduto considerandola una vergogna per l'Italia ed in queste ore numerose forze politiche, anche della maggioranza, si sono unite nella richiesta. Dunque un sussulto di dignità imporrebbe anche per questo a Bondi di dimettersi".

Fini sia conseguente e tolga sostegno al governo

"Altro che terza repubblica, nemmeno nella prima - ha dichiarato Nencini - si sono mai visti ministri di un governo in carica consegnare il loro mandato a un segretario di partito che è anche presidente della Camera. Fini fa del rispetto delle istituzioni uno dei cardini del suo partito; non lo baratti con le proprie ambizioni personali e dia conseguenza, l'unica conseguenza possibile, al discorso fatto a Perugia: la certezza del tramonto del governo Berlusconi, togliendogli definitivamente il suo sostegno".

A Milano i socialisti scelgono il candidato Boeri

"Rispetto il parere di tutti, compreso quello di alcuni miei amici che hanno idee differenti dalle mie, ma a pochi giorni dal voto delle primarie, - ha dichiarato Roberto Biscardini - ritengo opportuno far conoscere il mio orientamento e quello di molti socialisti milanesi a favore di Stefano Boeri. Boeri è il candidato sindaco che ha le maggiori possibilità di vincere le elezioni "vere" e di costruire così un'alternativa credibile a Letizia Moratti. Ha dimostrato in queste settimane di saper affrontare i problemi di Milano in modo pragmatico, con uno spirito libero e riformista."

13 e 14 NOVEMBRE - FESTA NAZIONALE DEL TESSERAMENTO



PSI. La rivoluzione del buon senso.

Il socialismo democratico è oggi di attualità in Europa e nel mondo per saldare le attese delle vecchie e delle nuove generazioni, per dare un contributo a una moderna società della conoscenza, per riaffermare, insieme alla battaglia per nuovi diritti, l'etica dei doveri e della responsabilità.

- Il Psi intende riunire uomini e donne che, partendo da esperienze, culture e sensibilità diverse, si riconoscono in politiche riformiste, democratiche e liberali.
- Il Psi si propone di realizzare, con forme nuove e adeguate ai tempi e per via democratica, una società che sia retta da valori di libertà, di uguaglianza, di giustizia, di responsabilità, di solidarietà e di progresso.
- Il Psi crede nella libertà intesa come possibilità di scegliere sulla base della propria responsabilità.
- Il Psi crede nel valore dell'uguaglianza che si realizza attraverso l'allargamento delle libertà;
- Il Psi difende il principio di laicità, che garantisce la convivenza tra culture e idee diverse.
- Il Psi considera il lavoro come l'espressione più alta

della persona e persegue politiche della piena occupazione, secondo principi di flessibilità e sicurezza.

- Il Psi vuole che il lavoro sia adeguatamente retribuito e riconosciuto e sostiene la necessità per tutti coloro che non siano in condizioni di lavorare di ricevere un reddito di base adeguato ai loro meriti e alla loro condizione.
- Il Psi continua la sua battaglia secolare per una maggiore giustizia sociale lottando contro le diverse forme di povertà e di emarginazione.
- Il Psi garantisce nelle sue strutture e nella pratica politica le pari opportunità tra uomini e donne.
- Il Psi s'impegna per lo sviluppo della democrazia economica, politica e culturale; opera per un rafforzamento continuo della democrazia rappresentativa, per dare più credibilità delle istituzioni e per consentire al cittadino attraverso il voto libero e segreto di scegliere una politica, un partito e i propri rappresentanti.

Sul sito del Partito l'elenco aggiornato delle manifestazioni per la festa del tesseramento

La nostra storia è la nostra forza

Ghirelli dalla prima

Questa pratica quotidiana non patisce eccezioni ma non può nemmeno prescindere dalle condizioni reali del contesto nel quale ci troviamo ad operare. La fine della Guerra fredda, la sconfitta di tutte le ideologie astratte come il comunismo, ma soprattutto l'avvento della tecnica informatica e dell'enorme mutazione che essa ha prodotto nel modo di produrre, di pensare, di comunicare, di affrontare le malattie e la vecchiaia, hanno prodotto prospettive affascinanti ma inedite nell'organizzazione della società.

Le soluzioni tentate e realizzate negli ultimi 200 anni, diciamo dalla rivoluzione francese in poi, non sono più utilizzabili, anche se restano validi i principi fondamentali grazie ai quali del resto la grandiosa mutazione si è prodotta.

È alla luce di queste considerazioni che si spiega come in alcuni Paesi, e tra i più importanti e ben governati del mondo, come gli Stati Uniti, la Germania, la Cina, il Brasile, si stia facendo strada l'ipotesi di unità nazionale di tutte le forze politiche estranee all'estremismo di destra e di sinistra. Unità, beninteso, del tutto provvisoria, cioè limitata nel tempo e nelle circostanze e tale da non esigere l'abbandono dei principi fondamentali, ma anche da non giustificare né l'intransigenza assoluta, né il cinismo

del successo a tutti i costi. Forse l'atteggiamento di alcuni sindacati riformisti come quelli italiani, la Cisl, la Uil e magari anche la Cgil della compagna Camusso, può aiutarci a capire fin dove si può arrivare e quanti sacrifici bisogna sopportare, ma anche imporre alla controparte, badando però a non infierire sulla parte più debole della comunità nonché a non inaridire, per contro, le fonti dell'attività produttiva.

È un orientamento faticosissimo, che può anche prestare il fianco ad accuse di opportunismo e di debolezza, ma ogni altra scelta (come dimostra il centrodestra di Berlusconi o il ricordo del malinconico centrosinistra di Prodi) può essere esiziale, prima per i lavoratori e poi per l'ordine pubblico e per il Paese.

Unità sindacale, la prima sfida per la Camusso

Ceremigna dalla prima

quella Pomigliano, per quanto dirimente e mediaticamente costrittive, rappresentano solo una parte delle assai più vaste problematiche da affrontare nella sfera del lavoro privato ed in quella del pubblico impiego.

La disoccupazione crescente, il precariato (che ormai costituisce la forma largamente prevalente delle poche occasioni di lavoro) il massiccio ricorso alla Cassa Integrazione, la sempre meno sopportabile condizione retributiva degli occupati, il deficit di sicurezza nel lavoro, e soprattutto lo strisciante, continuo attacco ai diritti, al Welfare, fino allo svuotamento di parti importanti dei livelli di contrattazione delineano una situazione di complessiva emergenza che chiede a tutte le forze sociali, ai loro interlocutori diretti, ma anche e soprattutto al Governo impostazioni ed atteggiamenti nuove per reggere l'altezza della sfida ed elevare il livello del confronto.

È per questo, è per l'inedita complessità e profondità del compito, che continuiamo a non comprendere come si possa pensare - da parte delle tre centrali sindacali più grandi - di poter affrontare la partita restando divisi.

Qui non sono in gioco le pur apprezzabili motivazioni e/o giustificazioni di ognuno; è in gioco quell'elemento decisivo in ogni negoziato che si chiama "potere di contrattazione". Più questo potere lo diluisci, più devi forzatamente negoziare al ribasso. E' talmente ovvia questa constatazione che - per quanto a nostra conoscenza - a fronte di una separazione al vertice, ogni giorno, ogni settimana, alla periferia delle tre organizzazioni si realizzano intese ed accordi che, conservando il pregio della massima unitarietà del Sindacato, consentono difese ed avanzamenti favorevoli per i lavoratori rappresentati.

Per far tornare al centro del confronto economico e sociale il Sindacato, il passaggio della ricostruzione unitaria è un passaggio obbligato, una pre-condizione. Su questo terreno Susanna Camusso può lanciare un segnale forte. Lo può fare per storia e tradizione personale; e per una attitudine unitaria della CGIL che già nei primi anni '70 - con Luciano Lama - affermava: "meglio una difficile unità che una bella divisione". Noi, Socialisti riformisti, la pensiamo così.

Questo giornale, stampato in un numero limitato di copie, viene inviato a coloro che hanno effettuato una sottoscrizione di sostegno e, a rotazione, a tutti gli iscritti.



IL PSI DI CHIUDUNO: DALLA LEGA SOLO PROPAGANDA

"L'ambizioso Consigliere Comunale Locatelli Stefano (probabile futuro candidato Sindaco della LEGA), - scrivono i compagni di Chiuduno (BG) in un volantino indirizzato allo stesso Locatelli - in maniera subdola forse per imitare il suo capo su un argomento che non riguardava certamente noi socialisti nominava i Socialisti come se fossero dei diavoli. Gli vogliamo ricordare che lui e il suo partito hanno solo da imparare e ringraziare dai socialisti che hanno fatto la storia dell'Italia, e non hanno e avranno mai l'onore di avere uomini come Nenni, Lombardi, Pertini, Saragat e Craxi. In venti anni che sono presenti sulla scena politica cosa hanno saputo fare? Slogan come se fossero dei paladini per i cittadini, ma tutti i loro onorevoli non mollano i privilegi, anzi ne creano dei nuovi. Federalismo quale? continuano a permet-

tere gli sprechi, a partecipare alla torta, si taglia sulla scuola pubblica, ma alla scuola privata della moglie del capo (Bossi) viene erogato un contributo governativo di (€ 800.000); occupano tutti i posti possibili, collocano i figli, i parenti e i fedelissimi nei posti più remunerati (pagati), vedi suo figlio fatto eleggere Consigliere Regionale a 22 anni, senza arte ne parte, percepisce uno stipendio mensile di quasi 10.000 euro, mentre i figli anche di chi vota LEGA magari con una laurea meritata hanno retribuzioni inferiori ai 2.000 euro in posti di lavoro magari precari? Però lui dice che il 40% va al partito. Invitiamo tutti a meditare prima di chiacchierare, su chi fa veramente gli interessi dei cittadini. Stefano aspira forse alla carriera politica per usufruire dei privilegi, noi da Socialisti veri, facciamo volontariato Politico".

Ingressi senza visto da Bosnia e Albania

Rischio invasione? No, solo integrazione

Luca Cefisi

Il Consiglio europeo, il massimo organo di governo della UE, ha abolito il regime dei visti di breve durata (per soggiorni fino a 90 giorni) per i cittadini dell'Albania e della Bosnia-Erzegovina. In pratica, questi europei "extracomunitari" potranno varcare liberamente le frontiere europee con il solo passaporto, purché "biometrico" (è il nuovo passaporto anti-falsificazione, che tanti già possiedono). Albanesi e bosniaci raggiungono così serbi, macedoni e montenegrini, che già dal 2009 non devono più munirsi di visto d'ingresso.

La notizia in sé non è molto importante, anche se è stata accolta con soddisfazione nei Paesi interessati. Il visto d'ingresso era infatti sentito come un'umiliazione e un ostacolo ai rapporti di lavoro e familiari. La decisione europea è più significativa se la leggiamo con la mente alle periodiche, assurde polemiche che ci sono state in Italia sull'immigrazione dai Balcani. Quando poi la Romania è entrata nell'Unione Europea, apriti cielo! In verità, la chiusura delle frontiere non serve alla sicurezza: giustamente il governo Prodi lasciò cadere la "moratoria" nei confronti di rumeni e bulgari, dopo l'allargamento dell'Unione Europea. Era questa la clausola detta dell'"idraulico polacco", per chi paventava un'invasione di artigiani dell'Est ai danni dei lavoratori nazionali. Per l'economia italiana, con la sua forte domanda di lavoratori rumeni nel settore domestico e nell'edilizia, il ricorso a questa clausola non aveva un interesse speciale. In ogni caso, avrebbe limitato soltanto l'ingresso dei lavoratori migliori, di coloro che seguono rispettosamente la procedura, mentre non avrebbe pesato sull'ingresso di coloro che, purtroppo, seguono percorsi di marginalità.

Sul piano pratico, l'idea che una moratoria sull'ingresso dei lavoratori possa ridurre l'afflusso di persone marginali che tentano l'avventura mostra completa incompetenza sulla reale dinamica dei flussi migratori: confonde l'afflusso dei lavoratori regolari con quello degli immigrati irregolari; immagina che si possa fermare la gente alla frontiera, cosa semplicemente impossibile, a meno ovviamente di non tornare a blindare la frontiera di Gorizia (e invece, grazie a dio, quella frontiera è stata eliminata del tutto), immagina che sia stato l'allargamento dell'Europa ad aver "aperto le frontiere" (invece di irregolari dall'Europa orientale ne sono sempre arrivati, almeno dalla caduta del muro di Berlino). Quanto all'"emergenza romeni", che impazzì sui giornali un paio di anni fa, sembra destinata a fare la fine dell'"emergenza albanesi", che è di cinque-sei anni fa: non se ne parlerà più, perché non c'era nessuna emergenza. Albanesi e romeni sono tra le comunità immigrate più numerose in Italia, e partecipano con successo all'economia e alla società: per ragioni culturali e linguistiche, la loro integrazione procede spedita.

2 euro per il Veneto

Un sms al 45501 dai cellulari Tim, Vodafone, Wind, 3, anche senza messaggio o una chiamata da rete fissa Telecom entro la mezzanotte del 30 novembre per donare due euro che serviranno per aiutare a ricostruire case, scuole e fabbriche. La raccolta di fondi è stata organizzata dal Corriere della Sera e dal Tg La7. Lello Di Gioia, responsabile del Dipartimento Istituzioni e Relazioni Interne del Psi, ha inviato una lettera al segretario regionale e ai segretari provinciali del Veneto per esprimere solidarietà e vicinanza alle popolazioni colpite dall'alluvione. "È in momenti come questo - scrive - che un Paese ha la possibilità di misurare il livello di unità nazionale che ha saputo raggiungere attraverso una mobilitazione generale, manifestata anche attraverso una donazione. Da Sud a Nord, da destra a sinistra".

Dai fiumi di parole alle valanghe di fatti

Di Lello dalla prima

sioni del caso Ruby, le ruberie della cricca, la straordinaria litigiosità del centrodestra e l'immobilismo del governo hanno svelato le tante bugie del premier ritorna per noi, per noi socialisti e per il centrosinistra, l'opportunità di tornare ad essere credibili.

Per riavere la fiducia negata dagli italiani dobbiamo mostrarci una coalizione forte e coesa e soprattutto passare dai fiumi di parole alla valanga dei fatti: è questa la vera rivoluzione da offrire al Paese.

Il 13 ed il 14 novembre noi socialisti cominciamo a dare, anzi a fare, la nostra parte.

Avanti!
della domenica

Organo ufficiale del Partito Socialista Italiano aderente all'Internazionale Socialista e al Partito Socialista Europeo

Direttore Politico

Riccardo Nencini

Direttore Editoriale

Roberto Biscardini

Direttore Responsabile

Dario Alberto Caprio

Redazione

Carlo Corré, Emanuele Pecheux

Segreteria di Redazione

Domenico Paciucci

Società Editrice

Nuova Editrice Mondoperaio srl

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Oreste Pastorelli

Redazione e amministrazione

P.zza S. Lorenzo in Lucina 26 - Roma
Tel. 06/68307666 - Fax. 06/68307659
email: avanti@partitosocialista.it

Impaginazione e stampa

L.G. Via delle Zoccollette 25 - Roma

Ufficio Abbonamenti

Roberto Rossi
1 copia € 1,50 - 1 copia arretrata € 3,00

Sottoscrizioni

versamento su c/c postale n. 87291001 intestato a Nuova Editrice Mondoperaio srl P.zza S. Lorenzo in Lucina 26 00186 Roma

aut. Trib Roma 555/97 del 10/10/97 La riproduzione è consentita a patto che sia citata la fonte. Il materiale ricevuto non viene restituito.

Chiuso in tipografia il 10/11/2010

**PARTITO
SOCIALISTA
ITALIANO**


www.partitosocialista.it

I socialisti milanesi si sono rivolti ai quattro candidati del centrosinistra

13 domande al sindaco che verrà

Con una lettera del segretario provinciale del Psi Roberto Biscardini, i socialisti milanesi hanno rivolto ai quattro candidati sindaci alle primarie del centrosinistra la richiesta di rispondere molto sinteticamente a tredici domande. Nei prossimi giorni, verranno rese note sui siti dei socialisti e presso il gazebo di piazza Cordusio le risposte di Boeri, Onida, Pisapia e Sacerdoti.

Tredici domande dei socialisti milanesi ai candidati sindaci

1. Cultura e spettacolo: a che punto metterai il sostegno allo spettacolo nella graduatoria delle politiche culturali della tua amministrazione? Come intendi distribuire le risorse a disposizione?
2. Strategie urbane: a parità di risorse, tra il potenziamento del servizio ferroviario regionale, con la realizzazione del Secondo Passante, che punta ad aumentare l'accessibilità di Milano da tutta la Lombardia e le cinque linee di forza previste dal PGT, cosa sceglierai?
3. Casa: il PGT prevede una quantità di edilizia sociale complessiva (sovvenzionata, agevolata, convenzionata per cooperative e imprese, ecc.) pari a circa 16.000 alloggi. Le domande della sola sovvenzionata giacenti all'Aler, sono 19.000. Come pensi di intervenire in una situazione in cui la casa sta diventando un problema drammatico?
4. Expo: secondo te è legittimo il comodato d'uso approvato per le aree dell'Expo? Se no, una volta eletto, cosa intendi fare?
5. Urbanistica: i socialisti ritengono che sia sbagliato costruire un quartiere pari a qualche decina di grattacieli sulle aree dell'Expo solo per ripagare ai privati il



comodato d'uso delle aree. Se ritieni anche tu che questa sia una scelta urbanistica sbagliata, cosa intendi fare per evitarla?

6. Traffico: in tutta l'area milanese, si effettuano giornalmente 6 milioni di spostamenti. Perché ci si occupa soltanto degli 82.000 che entrano nella cerchia dei Bastioni? Non è questa una politica discriminatoria?
7. Soste: secondo la stampa straniera, Milano è la capitale mondiale delle soste in seconda fila. Qual è la risposta migliore per risolvere il problema? Dare le multe o aumentare la disponibilità dei parcheggi? Se sì come?
8. Parcheggi: è stato calcolato che a Milano le auto che stazionano in sosta vietata non tollerabile, è pari a circa 60.000

macchine. In tutte le grandi città del mondo si è incentivata la realizzazione di parcheggi interrati per i residenti, oltre a quelli a rotazione. Pensi che a Milano si possa perseguire la stessa strada?

9. Trasporti pubblici: tutti dicono che i milanesi devo utilizzare di più i mezzi pubblici, ma i mezzi pubblici, nelle ore di punta sono strapieni, i costi di gestione del trasporto pubblico in continuo aumento e le risorse a disposizione in diminuzione. Cosa pensi di fare perché questa esortazione non sia del tutto vana?

10. Ambiente: i socialisti, fin dal primo gennaio 2008, quando entrò in vigore l'Ecopass, si opposero insieme a molti cittadini a questo provvedimento, ritenendolo una tassa classista e discriminatoria, a vantaggio solo di chi aveva una macchina più nuova e di chi abitava in centro A distanza di 3 anni, è stato dimostrato che l'Ecopass non ha ridotto l'inquinamento, non ha ridotto il traffico e non ha contribuito al miglioramento della qualità urbana nella città. Cosa proponi di fare?

11. Immigrazione: per noi socialisti il tema dell'immigrazione riguarda il grande tema dei diritti all'integrazione e dell'accoglienza, fatto salvo il rispetto delle leggi da parte di tutti. Cosa proponi in alternativa alle politiche repressive, alle ordinanze "coprifuoco" e agli sgomberi?

12. Commercio: cosa faresti per tutelare e sviluppare i piccoli negozi di vicinato che rappresentano l'elemento vitale dei quartieri?

13. Scuola: è il primo luogo in cui si affronta il tema del disagio giovanile. Come intendi investire da sindaco in questo settore?

Fini un progetto forse ce l'ha. Il centrosinistra no

Alberto Benzoni

Fino a qualche mese fa, l'attuale leader di "Futuro e libertà" stava nella casella A: era l'Erede. Cofondatore e, quindi, numero 2 del Pdl, era (come dicevano gli aspiranti fidanzati di una volta) "autorizzato a sperare" di poter guidare il centro-destra, all'indomani dell'ubriacatura berlusconiana, verso i lidi di una normalità nazional-liberale, sul modello europeo (e con il consenso, magari tacito, dello stesso Cavaliere).

Ma dalla casella A siamo definitivamente usciti. Perché, a negarne l'accesso non è il solo Berlusconi, con il suo narcisismo totalizzante, ma anche e soprattutto la natura della coalizione che in lui si riconosce. Questa si basa sul rapporto di ferro, personale e psicologico prima ancora che politico, tra il presidente del consiglio e la Lega: all'insegna di un populismo antisistema che è, in tutti i campi, agli antipodi dell'ottica in cui si muovono Fini e i suoi.

E, allora, occorrerà entrare nella casella B: la formazione di un nuovo centro-destra in antitesi al Pdl e alla Lega. Il percorso consacrato formalmente a Perugia. Nel convegno di novembre il passato di collaborazione viene definitivamente archiviato come se non fosse mai esistito: e allora niente rinnovo dell'accordo tra i vecchi contraenti ma proposta, chiaramente provocatoria, di ripartire da zero su contenuti nuovi e con nuovi protagonisti. Una proposta chiaramente irricevibile per Berlusconi: dimettersi per andare alla sfida elettorale è un'opzione rischiosa ma è pur sempre un'opzione. Dimettersi per essere obbligati a scegliere tra Casini e Bossi, non esiste. E non esiste nemmeno la sfida, in stile "bauscia" al "traditore": "io tiro diritto; prova a votarmi contro se hai coraggio". Perché un governo senza maggioranza è comunque condannato all'impotenza; in attesa che qualcuno stacchi la spina.

La casella B nasce all'insegna di una frattura non ricomponibile all'interno del centro-destra porta, dunque, verso la crisi; e quindi verso scenari del tutto nuovi. E' questa la ca-

sella C; non più (o se preferite, non ancora) un modello di centro-destra in competizione con l'altro, ma un centro che, se vuole contare (cioè sconfiggere Berlusconi) deve guardare alla sinistra riformista come un'area con cui confrontarsi e dialogare. Un processo che può certamente essere bloccato sul nascere da elezioni anticipate che il nuovo centro dovrà affrontare nelle vesti di terza forza, con la massima aspirazione di negare alla destra la vittoria al Senato; ma che può anche portare alla formazione di una maggioranza parlamentare e di governo che sia - sia pure su basi politico-programmatiche e per un tempo limitato - alternativa all'attuale. Oggettivamente, tutto dovrebbe spingere in quest'ultima direzione: l'opportunità di evitare uno scontro elettorale dirompente; la delicatezza della situazione economico-finanziaria; e, infine e soprattutto, la drammatica necessità di ridare al paese, e alla sua vita collettiva, una condizione di normalità, anzi di elementare decenza.

Nel concreto, il progetto è ancora al "carissimo amico". Nulla di minimamente definito sulla natura e gli scopi del nuovo esecutivo e sulla legge elettorale con cui sostituire l'attuale; nessun autentico impegno a "scendere in politica" da parte delle personalità nazionali essenziali per promuovere e simboleggiare il nuovo progetto; nulla sulla natura e sui protagonisti della nuova possibile intesa.

Pesa qui, e in modo determinante, l'inadeguata consapevolezza della posta in gioco; in particolare nella sinistra, dove dominano l'ipocrisia e una certa pigrizia mentale. Continuiamo, così, a pensare all'esecutivo di transizione come ad un trucchetto per rinviare le elezioni e non come ad una piattaforma su cui vincerle. Continuiamo ad auspicare una alleanza la più larga possibile, ma evitiamo accuratamente di fare nomi e cognomi per non essere impallinati dal "duro e puro" di turno. Continuiamo ad auspicare la "rottamazione" del sistema berlusconiano ma, al dunque, ci appassioniamo assai di più quella del Pd.

Ma possiamo permetterci di perdere anche questa occasione?

Si può abbattere il muro del silenzio

Emanuele Pecheux

Le più recenti rilevazioni di istituti specializzati confermano quanto gli italiani si affidino al mezzo televisivo per l'informazione politica e in misura molto minore al web e ai giornali.

E' noto che il Psi è pressoché assente da tutti i notiziari e talk show delle televisioni pubbliche e private.

Idem (salvo sporadiche eccezioni) dai grandi giornali nazionali.

E' del tutto evidente che, nonostante dal 2008 in poi si siano levate proteste da parte dei socialisti, con denunce all'Agcom rimaste (neanche a dirlo) senza risposta, sciopero della fame di Nencini, mailbombing a giornali online, lettere inviate a direttori e anchorman televisivi, non sono intervenuti mutamenti. Solo la ostinata resistenza (chè di questo si tratta) dei socialisti, mediante la passione e il duro lavoro quotidiano, ha evitato che il disegno che prevede la loro eliminazione fosse completato.

La dimostrazione viene da una recente rilevazione che ci descrive come Riccardo Nencini, riscuota la fiducia di un italiano su tre, al netto delle permanenti censure e oscuramenti mediatici che, inevitabilmente, sono la causa di un livello di conoscenza del leader socialista non altissimo ma che, nelle condizioni date, è più che incoraggiante. Per induzione infatti, si può affermare che se tale livello di conoscenza degli italiani fosse, ad esempio, pari a quello di un personaggio come Antonio Di Pietro, leader di un partito che nelle intenzioni di voto non supera il 6% e frequentatore abituale di Tg e salotti televisivi, Riccardo Nencini avrebbe il medesimo indice di gradimento.

Questo dimostra da un lato quanto sia odiosa e discriminatoria la permanente pratica dell'oscuramento perpetrata dalle oligarchie dell'informazione ma dall'altro incoraggia a ritenere che si possono determinare le condizioni, continuando a resistere e a lottare con le nostre idee e la nostra buona politica, per abbattere il muro del silenzio da cui siamo circondati.

IL PIACERE

Un libro:

Friedrich Dürrenmatt
La panne
Einaudi

Una musica:

Nouvelle Vague
Guns of Brixton

Il perché delle alleanze innaturali

La Sicilia come apripista

Nino Oddo

La vicenda politica siciliana potrebbe anticipare, forse solo di qualche mese, il futuro quadro politico nazionale. Oggi all'Ars il leader dell'Mpa, Raffaele Lombardo, guida una coalizione di governo che va da Fini fino al Pd, comprendendo l'Api e l'Udc.

All'opposizione rimane quello che resta del Pdl (che subisce in Sicilia l'ulteriore defezione del neopartito di Micciché) ed i fuoriusciti dell'Udc di Mannino, Cuffaro ec.

Questa alleanza va catalogata come una semplice operazione di Palazzo oppure può avere un respiro più ampio, interessando anzitutto i comuni in cui si andrà al voto la prossima primavera? Occorre innanzitutto capire su quali contenuti programmatici, a Palermo come a Roma, potrebbero convergere forze di matrice storico-culturale molto diversa, dai post-missini ai post-comunisti, agli eredi della migliore, o peggiore, tradizione democristiana.

La Sicilia avrebbe bisogno di un governo che metta in atto una rivoluzione culturale che al sud sarebbe di portata epocale.

La chiusura della stagione dell'assistenzialismo foraggiato dai governi nazionali (negli ultimi anni integrati anche dai finanziamenti europei) che ha alimentato una spesa sanitaria fra le più alte d'Italia, una crescita esponenziale dei dipendenti regionali e del vasto mondo del precariato (forestali, corsi di formazione, 118, etc.)

Raffaele Lombardo, per storia personale e per gli interessi socio-economici che oggettivamente rappresenta, non sembra essere in possesso dei presupposti per imprimere alla regione siciliana una trasformazione così profonda. Lo stesso Partito democratico rischia molta parte della sua residua credibilità in questa alleanza di governo.

Se non riuscirà ad incidere negli equilibri reali del potere siciliano rischierà di lasciare a sinistra spazi politici importanti a quelle forze (socialisti, Idv, Sel) allo stato non rappresentati all'Ars in ragione dello sbarramento più alto d'Italia (5%).

Da qui il tentativo, per voce dello stesso segretario regionale del Pd, di imbarcare tutta la sinistra in questa nuova stagione politica.

I socialisti per cultura di governo e per l'approccio riformista ai problemi potrebbero trovare un momento di rilancio e di visibilità in questa nuova fase. Le vicende romane delle prossime settimane se vedessero la nascita di un governo, più o meno tecnico, espressione della stessa area parlamentare oggi alla guida della Sicilia, offrirebbero una cornice nazionale ad una operazione politica che vedrebbe insieme per un tratto di strada liberaldemocratici e socialisti che nel resto d'Europa sono tradizionalmente alternativi.

Ma l'eccezionalità del fenomeno Berlusconi giustifica un'alleanza così innaturale, così come la morsa della crisi economica richiede anche in Sicilia risposte politiche emergenziali.

www.partitosocialista.it
www.avantidelladomenica.it
www.mondoperaio.it
www.giovanisocialisti.it
www.fondazione-socialismo.it

facebook

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO - PSI
(GRUPPO UFFICIALE)
AVANTI! DELLA DOMENICA

IL WEB SOCIALISTA

Mondoperaio
Fondazione Socialismo
Federazione
dei Giovani Socialisti - FGS
Donne Partito Socialista
su Facebook
VERITA' E GIUSTIZIA PER STEFANO CUCCHI
CONSIGLIERI REGIONALI SOCIALISTI
Riccardo Nencini, Pia Locatelli,
Marco Di Lello, Oreste Pastorelli,
Roberto Biscardini, Luca Cefisi,
Giovanni Crema, Mauro Del Bue,
Lello Di Gioia, Luigi Incarnato,

Gerardo Labellarte, Angelo Sollazzo,
Luigi Iorio, Gennaro Acquaviva,
Bobo Craxi, Anna Falcone,
Rita Moriconi, Pieraldo Ciucchi,
Silvano Rometti, Gennaro Oliviero,
Onofrio Introna, Donato Pellegrino,
Rocco Vita.

YouTube

PartitosocialistaPSE



SOSTIENI IL TUO GIORNALE

Modalità di versamento:

- Su c/c postale n. 87291001 intestato a Nuova Editrice Mondoperaio srl - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - 00186 Roma
- Bonifico bancario codice IBAN IT46 Z076 0103 2000 0008 7291 001 intestato a Nuova Editrice Mondoperaio Srl (indicare nella causale "contributo Avanti! della domenica")



Una scelta politica che conferma la scarsa attenzione per la società civile

Il governo taglia anche il volontariato

Luigi Iorio

Nel nostro paese molte sono le persone impegnate nel volontariato. I soggetti che hanno usufruito dei servizi predisposti dai Centri di servizio per il volontariato (Csv), sul territorio nazionale, lo scorso anno superano le 61.000 unità. Quest'ultimi hanno promosso un'importante campagna di sensibilizzazione soprattutto nelle scuole ed in favore di tematiche sociali.

Il ruolo dei Centri è semplice, procurano supporto logistico, economico e formativo per associazioni e volontari. Le organizzazioni nazionali decisero negli anni scorsi di fare rete e lavorare anche all'interno di un quadro comune per una maggiore funzionalità e coordinamento: il Csvn (Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato). L'occasione per constatare l'efficienza del Coordinamento è giunta, durante l'emergenza post-sisma a l'Aquila. Il terzo settore proprio in quei giorni delicati, riuscì ad organizzare giornate di solidarietà per raccogliere fondi e sostenere la popolazione, mediante la raccolta di beni di prima necessità o qualunque altro tipo di sostegno logistico. La legge 266 del 1991, grazie al principio di autonomia, ha permesso in questi anni l'affermazione del volontariato, evidenziando come i Csv (centri di

servizio per il volontariato) siano le vere colonne del terzo settore in Italia, stabilendo inoltre che a favore dei Csv, gli istituti bancari versino regolari finanziamenti. Attraverso questa legge, è stato istituito anche un Fondo speciale per il volontariato. Come sovente accade in Italia però, poche volte le cose che funzionano, hanno il diritto di continuare a funzionare. Infatti per il 2011 il terzo settore potrebbe subire dei tagli da parte dell'attuale Governo. Le risorse destinate al volontariato, potrebbero infatti essere utilizzate per le comunità montane padane. Lo prevede un progetto di legge - già ampiamente contestato dal mondo associazionistico - presentato dalla Lega Nord. Il progetto di legge presentato dal leghista On. Roberto Simonetti, è il n. 41 su "Disposizioni in favore dei territori di montagna". L'articolo 5 modificherebbe la legge 266 sul volontariato e permetterebbe l'accesso ai 2,5 milioni di euro destinati al volontariato per le emergenze sociali, anche ad interventi per le zone montane.

L'attuale maggioranza ha deciso di fare tagli sul volontariato senza nessuna concertazione con il mondo associazionistico, questo è l'aspetto più sconvolgente. Una scelta politica che conferma la scarsa attenzione verso la società civile che fa rete. È impensabile che uno Stato occidentale e

democratico, se pur in un momento di crisi, inizi i propri tagli proprio nei confronti del volontariato e dell'associazionismo.

BREVE

Sanità Lazio, sindaci inascoltati

"Sul Piano Sanitario Regionale del Lazio il centrodestra, ancora una volta, si chiude a riccio e rifiuta il dialogo con tutto il consiglio regionale nonostante la disponibilità del centrosinistra". Lo ha dichiarato il capogruppo del Psi alla Pisana Luciano Romanzi. "La presidente Polverini perde l'occasione per fare quel salto di qualità e d'indipendenza che su tematiche così importanti e delicate tutti s'aspettavano. I sindaci, diretta espressione dei territori, continuano a non essere né ascoltati né coinvolti. Faccio appello alla presidente per trovare insieme quei margini, che ancora ci sono per intervenire sulla rete ospedaliera specie quella dei comuni della provincia di Roma dove centinaia di migliaia di cittadini saranno costretti a vivere in condizioni sanitarie veramente preoccupanti. Un Piano Sanitario che di fatto porterà anche un aumento delle tasse e non va nella direzione dai socialisti auspicata, cioè nel rispetto dei territori e nel taglio dei sprechi e privilegi".

FGS, IL FUTURO SOCIALISTA

Un'Opa sul Psi

Non abbiamo mai concepito il partito come azienda, ma la metafora è d'obbligo. La logica di espansione sottesa ad un'OPA deve essere la stessa che dovrà adottare il PSI.

I cittadini a cui sarà rivolta l'offerta dovranno essere i naturali soggetti di riferimento del socialismo riformista del XXI secolo. Il nostro tempo ha chiuso definitivamente le porte alla rigida suddivisione marxista della società in classi, per lasciare il campo a una più complessa stratificazione sociale che rintraccia nella ricchezza, nel potere economico-politico le proprie fondamenta. Occorre modificare il DNA della moderna stratificazione sociale affiancando al concetto di ricchezza, quello di meritocrazia, a quello del potere economico politico, l'etica della responsabilità. Una società in cui dunque il singolo esce dal triste individualismo in cui è rinchiuso per riappropriarsi al contempo sia del suo essere pensante che del suo essere animale sociale, partecipe e protagonista della vita democratica del nostro Paese. Uno scenario, quello prefigurato, tutto da costruire, con lo strumento più antico della civiltà: la Politica quella vera fatta di passione e idealità. Il ruolo del nostro ideale è ancora quello che con una splendida metafora ci indicava Pietro Nenni: "Il socialismo è portare avanti tutti quelli che sono nati indietro".

Dunque l'offerta pubblica di acquisto va lanciata per rintracciare proprio coloro i quali oltre la nascita continuano a vivere quella che Ligabue definirebbe "Una vita da mediano". Un'intera generazione è costretta a non vivere il presente alla continua ricerca di un futuro che non appare all'orizzonte. Oltre il 13% dei giovani tra i 24 e 30 anni né studia,

né lavora. Semplicemente è disoccupato. Occorre salvare il futuro del nostro paese, i figli di quella patria che Galileo Galilei guarderebbe attraverso il cannocchiale, ma che

invece la politica continua a guardare chiosando e richiosando su Aristotele. La precarietà che colpisce principalmente le nuove generazioni non è un fenomeno che ad esse si circoscrive. Sono tanti i padri di famiglia che hanno dovuto abbandonare la propria casa alla ricerca di un sempre rinnovato CO.CO.CO. Questa è oggi la questione su cui maggiormente si è manifestata la crisi attuale.

Occorre interrogarsi quale debba essere la soluzione a quella che sarà l'emergenza dei prossimi mesi e dei prossimi anni. Su questa questione si dovrà misurare un'intera classe dirigente di ogni livello amministrativo. La logica dello scarica barile se continuerà ad essere perpetrata mostrerà ai cittadini che il grappolo è acido dalla vite.

Per noi che, del socialismo municipale da sempre ne abbiamo fatto un bussola, occorrerà pensare agli strumenti in grado di dare risposte concrete ai problemi di coloro i quali identifichiamo nel popolo degli esclusi. Da subito nelle amministrazioni locali in cui siamo presenti lavoriamo alla realizzazione di forme concrete di sostegno al reddito in grado di alleggerire il peso della precarietà. Le risorse vanno rintracciate attraverso forme innovative del rapporto pubblico-privato, mettendo a disposizione il patrimonio e le risorse degli enti locali. Questo dovrà essere la nostra pubblicità della comunicazione. Il costo della singola azione è la tessera del PSI.

Peppe Potenza
Segretario Regionale
FGS Emilia-Romagna

Lettera aperta alla ministra Carfagna sugli aiuti per i figli gravemente disabili

Non bastano le parole per far vivere un figlio malato

Daniela Mignogna*

Quando la disabilità oltre a essere fisica e sensoriale è anche intellettuale, il vuoto c'è, è tragicamente reale e le persone che la vivono insieme ai loro figli si sentono dimenticate. Qui di seguito la lettera inviata al ministro per le Pari Opportunità Mara Carfagna e al sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella, ma idealmente indirizzata a tutte le "donne della politica".

"Ascoltando le associazioni che si occupano di sostenere, aiutare e difendere i diritti delle famiglie con a carico un figlio disabile gravissimo, sono scontenta e molto preoccupata per come tali nuclei familiari vengono sostenuti a livello sanitario e assistenziale.

In Italia abbiamo delle buone Leggi (104/92, 162/98, 328/00) le quali spesso, però, rimangono tali solo sulla carta. Abbiamo una Costituzione Italiana, una Costituzione Europea e ora anche una Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, oltre alle varie Leggi Regionali e Comunali che affermano come le persone disabili debbano essere sostenute con appositi piani personalizzati di cure sanitarie e assistenziali, anche per ventiquattr'ore al giorno - quando si tratta di gravissima disabilità - e che si debbano inoltre prevedere e

realizzare sostegni per permettere alle persone con disabilità di rimanere a casa propria con il proprio nucleo familiare. Ma oltre a confortare chi le legge, queste normative si rivelano una pura utopia e molte sono le motivazioni che vengono presentate alle famiglie per giustificare tali mancanze: 1. non ci sono le risorse economiche; 2. la situazione è troppo complessa; 3. viene sostenuta velatamente - tramite parole, atteggiamenti e comportamenti - la non opportunità di impegnarsi in un progetto completo e soddisfacente perché, stando alle statistiche, la vita di una persona con gravissima disabilità, molto spesso bambino, è piuttosto breve e perciò...

Alle donne delle nostre Istituzioni, dunque, molto impegnate a battersi per le Pari Opportunità tra uomini e donne, vorrei chiedere di battersi anche per le Pari Opportunità da donna a donna e di immedesimarsi nelle madri che da un giorno all'altro, dalla gioia più grande dell'attesa di un bimbo, sprofondano nella disperazione per la nascita della loro creatura con gravi malformazioni o malattie genetiche (in forte aumento), sovente con pluripatologie che comportano anche l'inserimento di un ventilatore polmonare, di alimentazione tramite PEG [gastrostomia endoscopica percutanea, N.d.R.], cateterismi ecc. Queste creature vengono dimesse

dagli ospedali e consegnate nelle braccia di quelle mamme senza un progetto definitivo. Esse devono quindi improvvisamente diventare infermiere (senza avere preso il diploma), imparare a destreggiarsi con il respiratore, a somministrare l'alimentazione con la PEG, a valutare il momento di cambiare il "bottono", a mettere il catetere, a dormire pochissimo e così via.

Non hanno altra scelta: oltre al dolore di vedere la loro creatura soffrire, oltre a dover trascurare gli altri figli dopo avere usufruito dei due anni di congedo retribuito previsto dalle leggi - l'unica forma di sostegno veramente messa in pratica in tutta Italia - devono lasciare il lavoro e diventare le infermiere dei loro figli. Le ASL non costruiscono progetti sanitari allo scopo specifico, i Servizi Sociali attuano progetti carenti sia in qualità che in quantità, quasi sempre con la motivazione che le risorse economiche sono carenti.

Cosa fareste voi donne della politica? Voltereste le spalle alle vostre creature? Vi rassegnereste a una situazione da "reclusa" impegnata al 100% nel permettere a vostro figlio o figlia una vita il più lunga possibile, il più dignitosa e serena possibile, anche trascurando gli altri figli, ciò che sovente succede, oppure vi impegnereste e vi battereste per il riconoscimento dei vostri diritti di donna, di madre e di essere umano?

Loro non hanno questa forza o l'hanno perduta, dopo mesi o anni sono esauste e il diritto alla salute e alla qualità di vita viene loro negato così come ai loro figli.

Bisogna sempre ricorrere alle denunce sui giornali o alle vie legali per salvaguardare il benessere fisico e mentale di queste famiglie? Quando il diritto di queste famiglie a condurre una vita "normale" verrà veramente riconosciuto e garantito? Oppure saranno condannate per sempre ad spiare la "colpa" di aver dato vita a una creatura disabile? Servono stanziamenti economici a livello nazionale riconosciuti come diritto non negoziabile e per questo attendiamo segnali di effettiva attenzione, non solo parole".

*Segreteria Nazionale del PSI - Politiche Socio Sanitarie

Lettere

Cara Caterina, cambio partito per non cambiare idea...

Ho letto con molta tristezza la lettera di Caterina B. per la acrimonia che mette nel giudicare chi è socialista e chi non lo è. Chi scrive si iscrisse al P.S.I. nel 1974, facendo anche politica attiva e si è ancora iscritto, prima come rifondatore e poi come semplice quotizzante al nuovo P.S.I. Nel 1994 votai per Forza Italia e credo con ciò di avere fatto un gran favore all'Italia, preservandola dal governo dei "falliti" come Occhetto (ma anche D'Alma).

Per molti anni ho fatto tale tipo di scelta con convinzione e senza mai turarmi il naso; alle ultime politiche ed europee ho votato Psi; alle comunali della mia città, Prato ho votato per il sindaco di centrodestra (e credo anche qui di avere reso un servizio alla mia città); alle regionali ho votato PD, qui sì con grande sofferenza e spirito di disciplina, perché si doveva dare una mano a Ciocchi, ma anche perché conosco bene Rossi e lo stimo. Insomma ho esercitato la mia attitudine al Libero Pensiero, prerogativa dei socialisti i quali, so per certo da sempre "hanno cambiato partito per non cambiare idea", non come alcuni che "cambiano idea per non cambiare partito".

Se poi volessimo dare una scorsa al passato e ricordare uno tra tutti, Leonida Bissolati, sbattuto fuori dal partito perché insieme a Cabrini e Bonomi salì le scale del Quirinale per tentare di formare un governo utile al Paese, cosa oggi molto normale, ma allora non politicamente corretta. La nostra Caterina certamente non lo avrebbe più riconosciuto come socialista? Quanti non ne avrebbe dovuti riconoscere in seguito a cominciare da Turati? Attenzione quindi compagna, la strada è sempre lunga e difficoltosa e non semplice da individuare.

Marco G.Tofani - Prato

Borse di studio, governo reazionario e classista

Il sostanziale azzeramento dei fondi per le borse di studio dimostra, più di mille vaneggiamenti del premier, l'atteggiamento classista di questo governo reazionario ed ostile ai ceti deboli).

E' difatti la Costituzione a garantire, anche attraverso le suddette borse, il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi ai capaci e ai meritevoli: il taglio delle risorse, contravvenendo alla prescrizione dell'articolo 34, rappresenta perciò un vulnus alla Carta fondamentale.

Chi si oppone al berlusconismo ed all'arroganza del capitale deve esclamare ad alta voce: è necessario che il figlio dell'operaio o del cassintegrato abbia esattamente le stesse opportunità del figlio del padrone! E questo non soltanto perché lo impone la Costituzione, o perché senza uguaglianza (perlomeno) delle condizioni di partenza non esiste democrazia; ma per più concrete ragioni di buon funzionamento delle istituzioni e dei servizi. Il talento dei figli non dipende dal censo dei padri, e credo tutti possano convenire sul fatto che è preferibile farsi curare da un bravo medico di modesti natali che da un imbecille generato da un "barone" - ovviamente lo stesso discorso vale, mutatis mutandis, per politici, avvocati, manager pubblici o privati e professionisti in genere. La demeritocrazia produce solamente inefficienza, disservizi, giustificati rancori, pessima politica e parole a vanvera. Ne volete una prova? Guardate come è ridotta questa nostra povera Patria, piena di figli di papà ignoranti, boriosi, inetti, ma - purtroppo per i capaci e meritevoli, per la collettività - saldamente in sella.

Norberto Fragiaco
Trieste

mondoperaio
rivista mensile fondata da Pietro Nenni

ABBONAMENTI 2010

Abbonamento annuale € 50

Abbonamento sostenitore € 150

Modalità di pagamento:

- Versamento su c/c postale n. 87291001 intestato a Nuova Editrice Mondoperaio srl - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - 00186 Roma
- Bonifico bancario codice IBAN IT46 2076 0103 2000 0008 7291 001 intestato a Nuova Editrice Mondoperaio Srl
- Carta di credito o postepay sul sito Internet www.mondoperaio.it

